

ALCUNE ESPERIENZE DI MICROCREDITO NELLE DIOCESI ITALIANE

(a cura di Angela Petrella)

Il successo ottenuto dal microcredito in molti Paesi in via di sviluppo e la crescente attenzione dimostrata riguardo al tema dalle principali organizzazioni internazionali sono all'origine dell'adozione di tale strumento anche nei Paesi più industrializzati. Da qualche anno a questa parte, infatti, sono sempre più numerose le ONG che si dedicano al microcredito e, inoltre, sono nate un po' ovunque delle vere e proprie istituzioni di microfinanza. Per queste ultime non è facile ritagliarsi una nicchia all'interno del complesso sistema finanziario: la situazione è molto differente rispetto a quella dei PVS. Innanzitutto, una prima differenza riguarda il contesto giuridico di riferimento: nei Paesi più industrializzati il mercato dei prodotti finanziari è molto regolamentato e questo comporta un aumento dei costi operativi a carico dell'istituzione. Nei PVS, invece, le norme e le licenze da rispettare sono più o meno analoghe, ma i controlli sono molto più labili e, di fatto, all'IMF viene lasciata ampia libertà di manovra. Le differenze più importanti, però, concernono le caratteristiche del mercato, in particolare l'ampiezza e la densità. Nei Paesi più avanzati, il numero dei potenziali clienti della microfinanza è alquanto ridotto perché l'autoimpiego non è molto diffuso e rappresenta spesso l'ultima alternativa presa in considerazione. Questo fenomeno è spiegabile anche con l'esistenza, in molti Paesi, di un efficiente Stato sociale, che provvede ad erogare sussidi in caso di disoccupazione. Nei Paesi in via di sviluppo, invece, l'autoimpiego è diffusissimo e rappresenta spesso l'unica alternativa alla disoccupazione: non ci sono molte grandi imprese, per cui la gran parte della popolazione attiva è impegnata in microattività (artigianali, agricole o produttive) che sono appena sufficienti a garantire la sopravvivenza. Ultima caratteristica degna di considerazione è la densità del mercato microfinanziario. Anche in questo caso, esistono delle differenze tra quello che avviene nei Paesi industrializzati e la realtà dei PVS. Nei Paesi più ricchi non è semplice per l'IMF raggiungere i propri clienti, perché generalmente essi si trovano geograficamente distanti tra loro: ancora una volta, la principale conseguenza negativa di questa situazione consiste nell'aumento dei costi operativi. Nei PVS, la realtà è diversa, perché è diverso il contesto socioculturale: la popolazione in questi Paesi vive all'interno di piccoli villaggi, e questo favorisce i contatti e lo scambio d'informazioni, riducendo le asimmetrie informative e i costi operativi per l'IMF.

Tale caratteristica del mercato microfinanziario dei PVS la ritroviamo, in una certa misura, anche a livello delle Caritas diocesane. Anche in questo caso, infatti, i destinatari del microcredito vivono in un ambito territoriale circoscritto e sono caratterizzati dal senso di appartenenza ad una comunità. Questa circostanza contribuisce a ridurre notevolmente le asimmetrie informative e, di conseguenza, i costi operativi e di istruttoria.

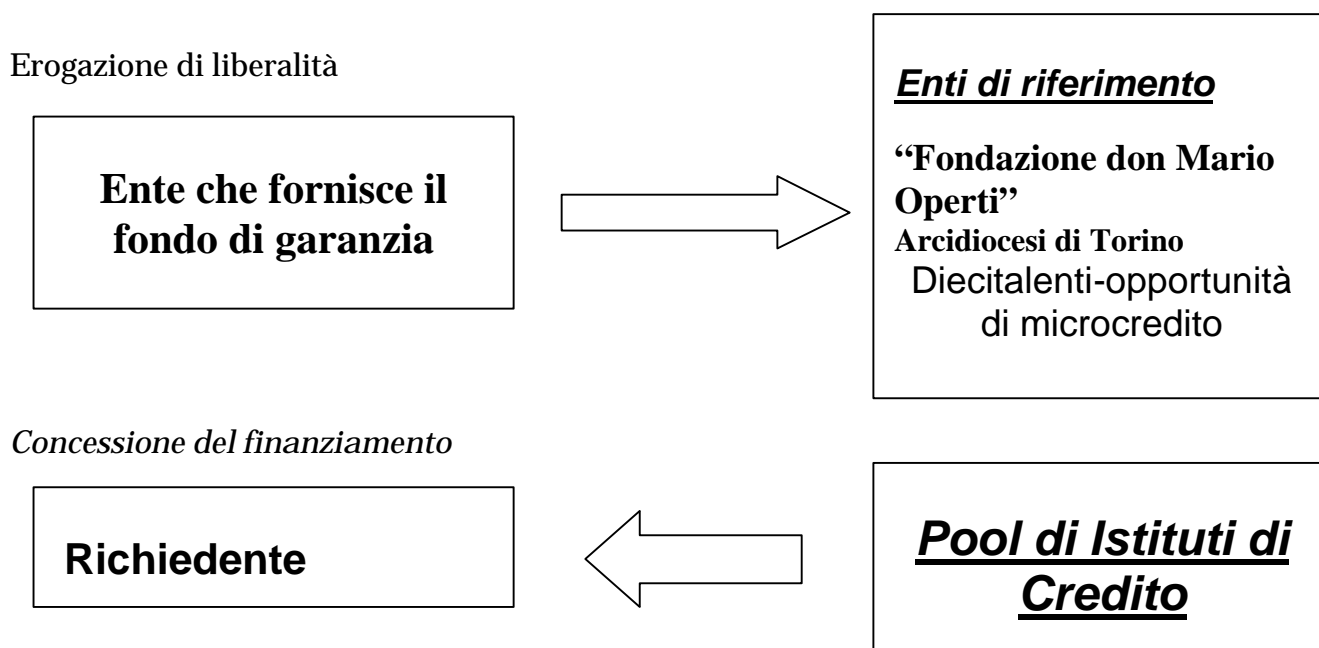
Questo capitolo intende fornire una sorta di mappatura delle esperienze di microcredito avviate dalle Caritas diocesane. Tali esperienze sono del tutto peculiari, in quanto nascono "dal basso", dalla richiesta di far fronte alle necessità quotidiane. Il più delle volte, i microprestiti concessi attraverso l'intermediazione delle Caritas diocesane non servono ad avviare delle piccole imprese o a fare dei piccoli investimenti, bensì vengono utilizzati per pagare le bollette o la riparazione dell'automobile.

6.1 Progetto Diecitalenti – Arcidiocesi di Torino

Il progetto Diecitalenti è gestito dall'Ufficio della Pastorale Sociale e del Lavoro e dalla Caritas Diocesana, ma dal punto di vista giuridico esso fa capo alla Fondazione "Don Mario Operti", costituita all'inizio del 2004 dal Cardinale Arcivescovo per fornire una risposta alle esigenze del tessuto sociale. Il progetto nasce per sostenere coloro che, pur avendo delle idee valide, non sono in grado di promuoverle a causa del mancato accesso al credito. Il credito, inteso non soltanto come esborso di denaro, è veicolo principale di integrazione e di realizzazione del modello sociale contemplato dalla Dottrina Sociale della Chiesa, che considera gli individui non solo come portatori di bisogni, ma anche di opportunità. Questa iniziativa intende differenziarsi nettamente dalle esperienze di carattere assistenziale, in quanto ha lo scopo di consentire alle persone di "sostenersi" da sole, raggiungendo la piena indipendenza economica. I destinatari del progetto sono persone fisiche svantaggiate per cause economiche, sociali o familiari, ditte individuali o a conduzione familiare e piccole cooperative.

L'iter per ottenere il finanziamento è abbastanza lungo e dettagliato.

CIRCUITO FINANZIARIO

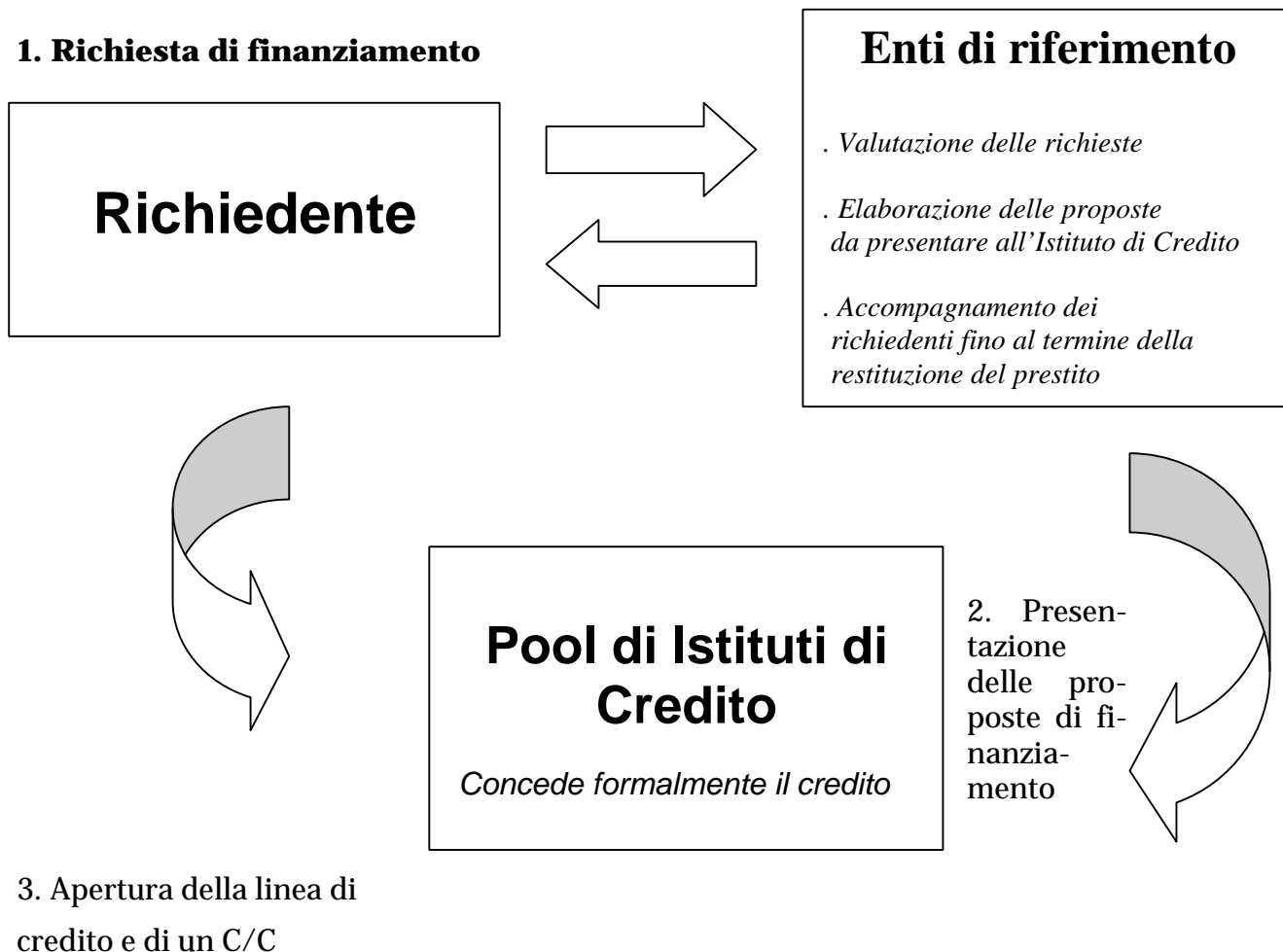


In un primo momento, il potenziale beneficiario è chiamato a illustrare, seppur in maniera sommaria, il proprio progetto. Se si ritiene opportuno, si stabilisce un secondo incontro di approfondimento. A questo punto viene compiuta una valutazione sulla meritevolezza generale del credito: vengono raccolti i dati personali o della ditta in maniera analitica, si acquisisce il consenso del cliente ad essere accompagnato da un tutor lungo tutte le fasi del progetto e, infine, si accerta l'esistenza di eventuali rapporti di credito presso altre banche o altri enti. Una volta compiuta quest'analisi, vengono esaminati i requisiti tecnici, intesi sia come indicatori economico-finanziari oggettivi che come requisiti soggettivi di meritevolezza. In questa fase, in particolare, si elabora un business plan e si valuta se il soggetto è in grado di realizzarlo e di rispettare le scadenze previste. Inoltre, si identificano le forme di finanziamento possibili e si concorda il percorso per la restituzione del debito presso l'istituto di credito convenzionato. L'obiettivo del progetto non è soltanto quello di erogare dei fondi per la nascita o lo sviluppo di un'impresa, ma intende fornire un accom-

pagnamento costante dell'attività finanziata. Tale accompagnamento dev'essere esplicitamente accettato all'inizio del rapporto: è richiesta, infatti, la disponibilità alla verifica e all'accompagnamento, secondo modalità che vengono stabilite di volta in volta.

Per quanto riguarda l'ammontare dei prestiti, essi non possono superare 20 mila euro nel caso vengano concessi a privati, e 35 mila euro nel caso in cui facciano capo ad una piccola cooperativa sociale.

CIRCUITO OPERATIVO



Le banche che accettano di partecipare al progetto assumono il ruolo di partner operativo, e hanno la funzione di erogare i finanziamenti sino alla concorrenza del fondo di garanzia. I finanziamenti vengono accreditati su un unico conto corrente intestato al soggetto imprenditore, in modo da configurare il rapporto con la banca in maniera stabile e continuativa.

Su richiesta del cliente, il finanziamento può anche essere suddiviso in più *tranches* parziali. In particolare, è previsto un numero massimo di 4 erogazioni, l'importo minimo di ogni singola erogazione è pari a 3000 euro e il finanziamento deve essere completato entro 12 mesi dalla delibera di affidamento. Il team di istruttori che ha seguito la pratica si incarica di perfezionarla compilando la modulistica interna e bancaria prevista e, in assenza del richiedente, inoltrando e presentando la pratica in originale agli uffici della Banca San Paolo IMI. Entro tre giorni, la banca si riserva di accogliere o meno la pratica, comuni-

candone l'esito al Comitato Direttivo del progetto. Il periodo di rimborso, che varia fra i 18 e i 60 mesi, è stabilito di norma entro 3 anni, con facoltà di estenderli fino a 5 in presenza di particolari caratteristiche dell'impresa finanziata.

6.2 Il progetto UNAMAN – Caritas diocesana di Gorizia

La Caritas diocesana di Gorizia ha avviato un progetto di microcredito denominato Unaman. Dopo un'indagine tra le banche di credito cooperativo che operano sul territorio, la diocesi ha avuto un riscontro positivo da parte della BCC di Fiumicello e Aiello. È stata stipulata una convenzione, mediante la quale la banca ha messo a disposizione un fondo pari a 20 mila euro per il quinquennio 2003-2007, rivedibile ed aggiornabile entro il 31 dicembre di ogni anno.

Il finanziamento, dunque, ha durata massima di 5 anni; l'importo massimo per ogni singola persona è di 2 mila euro, con un tasso d'interesse del 2% e uno di mora del 2,5%. I microprestiti vengono concessi per far fronte a necessità quotidiane: per pagare le bollette, l'affitto, il bollo auto e via discorrendo. In questo caso l'iter procedurale per l'erogazione del prestito è abbastanza semplice: non vengono richieste garanzie, la caritas effettua una piccola istruttoria volta ad accertare che il potenziale beneficiario abbia uno stipendio o quale sia la composizione del suo nucleo familiare.

La commissione che valuta il merito del prestito è costituita da tre persone; una volta che abbia dato il suo parere favorevole, la caritas inoltra direttamente alla Banca di credito cooperativo di Fiumicello ed Aiello la richiesta di finanziamento con l'indicazione del nominativo, dell'importo e della finalità. Il beneficiario, con la copia della suddetta lettera della Caritas, deve recarsi presso la sede della banca con un valido documento di riconoscimento.

Entro e non oltre 1 giorno lavorativo, la BCC di Fiumicello ed Aiello del Friuli procederà ad erogare il finanziamento e a comunicare alla Caritas diocesana l'avvenuta erogazione. È importante sottolineare che il prestito non viene dato per cassa, ma è la banca stessa che direttamente paga le fatture o gli affitti. Nel 2004 sono state compiute 10 operazioni, di cui solo un beneficiario era italiano: il tasso di rimborso al momento è molto alto e non ci sono sofferenze.

DATA DI NASCITA	NAZIONALITA'	MOTIVO PRESTITO	IMPORTO	RESTITUZIONE
4/11/1971	MAROCCO	POLIZZA RC AUTO	400 €	
28/05/1965	ALGERIA	SPESE SCUOLA GUIDA	900 €	
5/4/1972	ITALIANA	UTENZE DOMESTICHE	547 €	
1/1/1967	MAROCCO	SITUAZIONE DEBITORIA	1.000 €	
16/1/1973	MACEDONIA	AFFITTO E UTENZE	800 €	40 € PER 20 MESI
1/1/1972	MAROCCO	UTENZE DOMESTICHE	425 €	12 RATE MENSILI
3/12/1968	ALGERIA	AFFITTO	500 €	10 RATE MENSILI
8/11/1978	ALGERIA	7 RATE DI AFFITTO	765,5 €	40 RATE MENSILI

7/01/1974	ALGERIA	7 RATE DI AFFITTO	1.800 €	40 RATE MENSILI
29/09/1977	MAROCCO	UTENZE E ACQUISTO A RATE	1.745 €	35 RATE MENSILI

La caritas di Gorizia cercando di stipulare accordi di collaborazione anche con altre BCC che operano sul territorio. Al momento in cui scriviamo, è in fase di elaborazione una convenzione con la Banca di Credito Cooperativo di Staranzano, che prevede un fondo di 50 mila euro per l'erogazione di microcrediti rimborsabili ad un tasso annuo del 3%.

6.3 Caritas di Gubbio

La Caritas di Gubbio ha avviato da circa tre anni un progetto di microcredito per rispondere alle esigenze del territorio. In realtà, non si tratta di microcredito nel senso più ortodosso del termine, giacchè vengono concessi prestiti senza la corresponsione di alcun interesse, con soluzioni di ripagamento molto flessibili. La procedura comincia con uno o più colloqui al centro d'ascolto, dopodichè si verificano le situazioni economiche e lavorative del potenziale cliente attraverso un'indagine sociale condotta prima presso il diretto interessato e in seconda battuta dal datore di lavoro. Se l'indagine dà esito positivo, il beneficiario viene accompagnato all'istituto di credito: in sostanza, viene speso il nome della Caritas. L'entità dei prestiti è pari a circa 1000-1500 euro e comunque sinora non ha mai superato i 2 mila euro. Da segnalare inoltre l'esistenza di un fondo di garanzia pubblico destinato esclusivamente a finanziare gli affitti, gestito dalla Caritas in convenzione con il comune.

6.4 Caritas di Palermo

Anche la Caritas di Palermo ha avviato da un anno e mezzo a questa parte un programma di concessione di microprestiti. A tal proposito, vengono utilizzati i fondi della Caritas in quanto non è stata stipulata sinora nessuna convenzione con una banca. Anche in questo caso, l'*input* a cominciare è venuto dal basso, dal centro d'ascolto diocesano. Lo sforzo condotto consiste nel rispondere alle esigenze delle persone, aiutandole a reinserirsi nel ciclo produttivo e prevenendo il ricorso all'usura. I prestiti concessi non sono soggetti a nessun tasso d'interesse e la restituzione ha luogo a cadenza mensile ; l'ammontare massimo del credito è stato di 5 mila euro. La Caritas diocesana ha tentato inoltre di stipulare una convenzione con la Banca San Paolo IMI e sta lavorando molto nel settore della prevenzione all'usura in partnership con la Fondazione antiusura di Bari., attiva in quest'ambito già da 10 anni.

6.5 Caritas di Roma

Nel gennaio 1995 la Caritas diocesana di Roma ha istituito la Fondazione Antiusura "Salus Populi Romani", con lo scopo di prevenire il ricorso all'usura e di aiutare coloro che avessero già intrapreso questo circolo vizioso. La Fondazione svolge un ruolo molto importante nella richiesta di prestiti da parte di persone con pretesti o che versano comunque in una cattiva situazione economico-finanziaria. La Fondazione ha stipulato a tale scopo una serie di Convenzioni con alcuni istituti di credito, i quali, previo rilascio di apposita garanzia da parte della Fondazione stessa, concedono credito a coloro che normalmente vengono esclusi dai circuiti bancari. La Fondazione opera in tutte le province del Lazio e nell'intero territorio regionale. Il suo compito principale è quello di dare ascolto alle persone in difficoltà e di elaborare una soluzione fattibile. Essa si fa carico dell'intera situazione debitoria di un individuo, risalendo alla situazione finanziaria familiare, perché se permane una par-

te del debito non viene scalfito il rischio del ricorso all'usura. La Fondazione non accetta di trattare con coloro che si rifiutino di interrompere i rapporti usurari. Al termine di tutte queste valutazioni, se l'istruttoria si conclude positivamente, la richiesta di prestito viene inoltrata ad uno degli istituti bancari convenzionati. Come detto, infatti, la Fondazione non eroga direttamente prestiti, ma fornisce le garanzie necessarie alle banche affinché queste ultime concedano prestiti a condizioni agevolate. Dal 1995 al 1997, durante i suoi reprimi anni di vita, la Fondazione ha potuto vivere grazie alla destinazione di una parte dei fondi dell'8‰ della Diocesi di Roma. Dal 1997 essa è iscritta all'albo delle Fondazioni che operano per contrastare il fenomeno dell'usura e ha ricevuto un finanziamento statale volto ad incrementare un fondo di garanzia utilizzabile soltanto in funzione preventiva. Senza l'aiuto dei privati, dei fedeli e delle comunità parrocchiali, tuttavia, la Fondazione non può continuare ad operare. Tutte le spese di funzionamento e i rischi di escussione delle garanzie restano, infatti, a carico della Fondazione stessa.

6.6 Caritas di Mazara del Vallo

La Caritas diocesana di Mazara del Vallo ha avviato una serie di iniziative volte a valorizzare la "risorsa" costituita dalle famiglie immigrate (in particolare di quelle provenienti dalla vicina Tunisia) e a favorire il loro inserimento nel tessuto sociale. È attivo e operante, ad esempio, un Centro Sociale immigrati, che ha il compito di fornire assistenza relativa al quadro normativo e burocratico con particolare riferimento al mondo del lavoro ma si pone anche come mediatore nei rapporti con altre amministrazioni pubbliche.

Da tre anni, la Caritas di Mazara, in collaborazione con la Fondazione san Vito Onlus, ha deciso di avviare progetti di microcredito e prestiti sociali a favore degli immigrati. Finora ne hanno beneficiato circa trenta famiglie. L'ammontare dei prestiti concessi va dai 500 ai 5.000 euro, con un tasso d'interesse mediamente basso. I programmi di microcredito vengono gestiti in partnership con la Banca Popolare Etica e la banca di Credito Cooperativo "G. Toniolo". Una volta compiuta l'istruttoria e ottenuta l'approvazione da parte della Caritas Diocesana e della fondazione San Vito, esse si pongono come garanti di tutte le operazioni.

6.7 Caritas dell'Aquila

La Caritas diocesana dell'Aquila non ha ancora avviato progetti di microcredito, ma si sta muovendo in tale direzione. Innanzitutto, ci si è mossi nell'ambito della formazione: un ragazzo della diocesi ha avuto un incontro con due operatori di microcredito di Caritas Italiana, Francesco Meneghetti e Cecilia Mac Graiff. Il modulo formativo è poi proseguito attraverso un'esperienza in Mozambico, che ha rappresentato l'occasione per approfondire gli aspetti operativi del microcredito. La Caritas aquilana ha poi stipulato una convenzione con Banca Etica. L'intenzione è quella di operare su due livelli: un livello locale ed uno nazionale. Come detto, però, il progetto non è ancora partito.